

Note bio-bibliografiche dell'autrice Narda Fattori

Nata e residente a Gatteo (FC), ha pubblicato cinque volumi di poesie: **SE AMOR PARLA**, Editrice Autore Libri (FI), 1995 e **“E CURO NEL GIARDINO LA GRAMIGNA”**, Ibiskos Editrice, 1996, a seguito di un primo premio con pubblicazione, **“L’UNA E I FALO”**, editrice “Il Vicolo” di Cesena (FO) 1998, **“TERRA DI NESSUNO”**, edizioni “il Corriere della Garfagnana”, 2000.(1° premio “Olinto Dini” di Castelnuovo G. Lucca); **VERSO OCCIDENTE**, 2004, Fara Editore, Rimini; **“CRONACHE DISADORNE”**, 2007, ed. Joker. Ha scritto il racconto lungo **“A NATALE SPECIALMENTE”**, per Il Vicolo editore, 2007

Tutti i libri pubblicati hanno ricevuto premi nazionali collocandosi spesso al primo posto.

E’ inoltre presente con una silloge di 10 poesie in ciascuno dei volumi antologici **“VOCE DONNA 1997”** e **“VOCE DONNA 1998”**, **“VOCE DONNA 1999”** editi da IL VICOLO di Cesena per iniziativa del municipio della città., nell’antologia **“Santarcangelo della poesia”**, Luisè Editore (RN), nell’antologia **“Il novecento etico- religioso”** a cura di Vittoriano Esposito, Bastogi Editore, e con una silloge dal titolo **“A che punto è la notte?”** nell’antologia **Farapoesia**. Poesie singole sono ospitate in numerose riviste. Scrive prefazioni e postfazioni, recensioni, e fa parte di alcune giurie di premi prestigiosi. Recensioni dei suoi libri sono apparse sulle qualificate riviste di poesia.

CONTEMPORANEE

Sono passati folti gli anni
fra balocchi e voli ampi
la fretta delle attese ha corso
su gambe agile e sane
ma la ruggine dei balocchi rotti
ha corroso pelle e sangue

Avrei voluto cantare ancora
i canti dei miei vent’anni
ma erano cori e sono sola

succede a volte di svoltare
l’angolo che non porta
da nessuna parte
ma indietro non si torna mai

con l’anima più flessa
si svolta ancora e spero
nella novella buona
per una uscita di teatro dignitosa
con l’eco delle risatelle
di una acqua cristallina di torrente.

Torbido invece è il fiume
prona l’aria al malvento
che intisica i polmoni e si pavoneggia.

I crepuscoli d’ottobre scendono
rapidi e scavano voragini
sotto le mura dove ridevano i ragazzi

sorridono a spot le ore

Francesco non ce l’ha fatta
e non chiedere ragione
per il suo salto nell’altrove
tutto è possibile e il suo letto è calmo.

Non c’è impervio da scalare
non una luce manca ci sono abbagli
spessi ceroni sulle piaghe
e noi conformati d’occidente
attendiamo al supermercato
con le borse piene e le unghie curate
che non lasciano graffi visibili
nessuno più è mansueto
siamo stati ghermiti ai saldi
irraggiati dentro i neuroni
e la corrente ci porta
come i topi di Hamelin

e intanto continua il passeggio
d’autunno sui viali
di tigli miti e bruniti
che nascondono Vespero
appena levata
solo sulle fredde vette
la notte è scura e diamantina.